

IL ROMANZO

Sofia e il coraggio di Cognetti

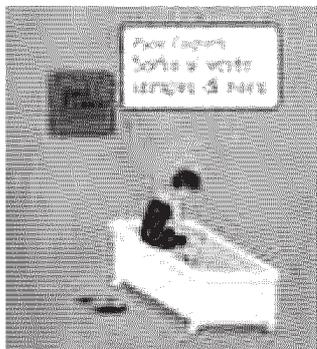
Lo scrittore crea una protagonista che non si rassegna al destino

Paolo Cognetti, "Sofia si veste sempre di nero", (Mini-mum fax)

Paolo Cognetti è coraggioso. Anzi è uno scrittore coraggioso. O meglio è uno scrittore, e non è poco e in più ama anche rischiare.

Prende una giovane protagonista non facile, o almeno sarebbe stata facile se l'avesse portata dove la sua infanzia e la madre instabile l'avrebbero letterariamente predestinata. Invece lo scrittore milanese per fortuna non trascura la ricchezza e l'imprevedibilità della vita reale e così Sofia, nonostante i genitori instabili ma anche una zia meravigliosa e incontri maschili importanti non ha un destino segnato.

Così Cognetti riesce a rendere viva la sua protagonista e un po' letteraria la nostra vita.



La copertina del libro

Ma il coraggio non si ferma qui e così Sofia ci viene raccontata anche attraverso le storie di chi l'ha incrociata, solo incidentalmente come l'infermiera che l'ha tenuta in braccio appena nata o persone ben più presenti nella sua vita come il padre, vittima del-

la crisi dell'Alfa Romeo. I dieci capitoli che compongono il libro non sono racconti e neanche episodi separati della storia ma sono il romanzo di Sofia, grazie a una costruzione controllata e spregiudicata insieme che ricorda la tragedia greca.

E anche se nella vicenda di Sofia entrerà poi prepotentemente il cinema, è il teatro il luogo ideale della sua storia. In ogni scena anche se Sofia non appare gli attori sono lì per parlarci comunque di lei.

Che alla fine, anche se sembra lasciarsi passare la vita sopra, è il personaggio più vivo, quello che dice "Io voglio essere felice adesso" come la Janette Winterson di Perché essere felice se puoi essere normale?".

Simonetta Bitasi

